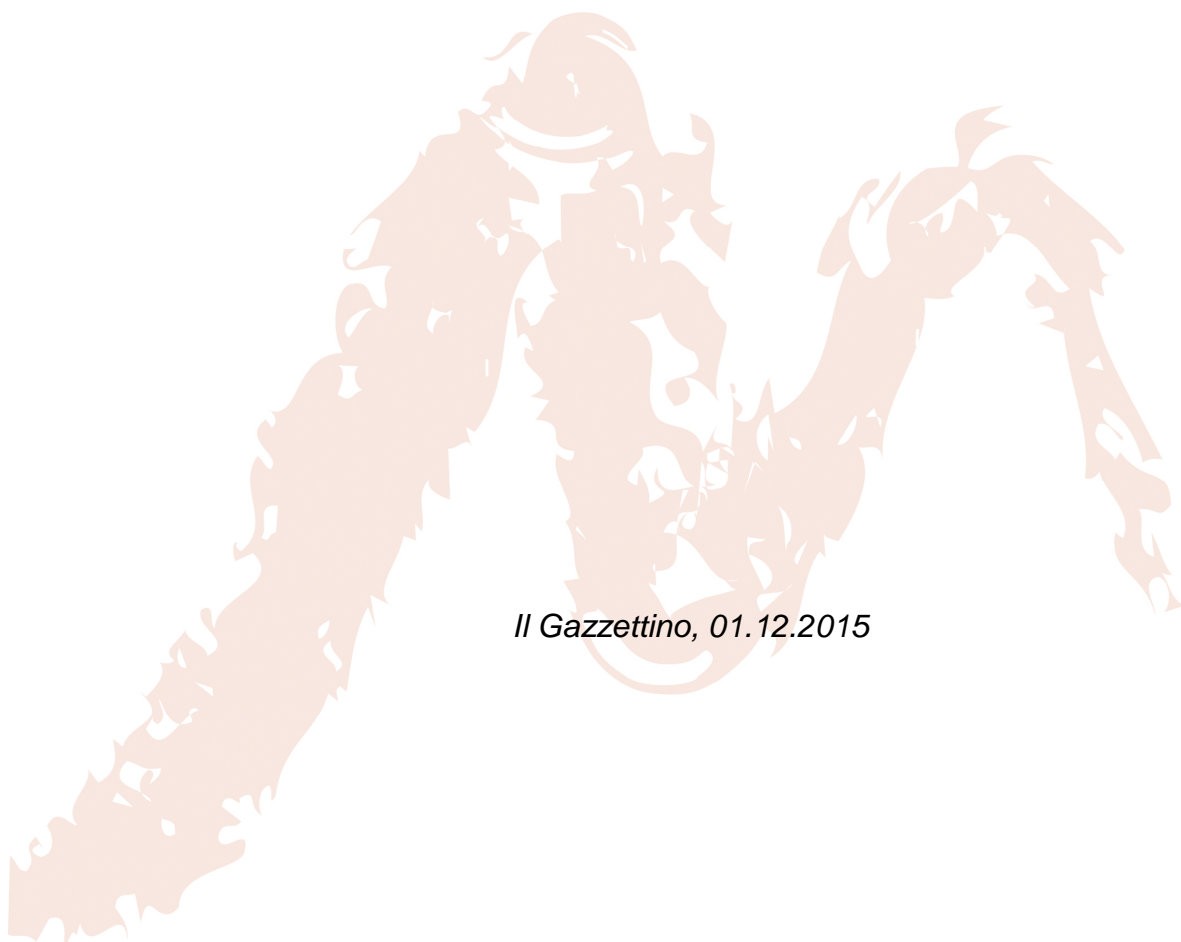


OSSERVATORIO  
NORD EST

Per il Nord Est lo sviluppo  
economico futuro verrà  
dall'agricoltura



**NOTA INFORMATIVA**

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 5-9 ottobre 2015 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1533 persone (rifiuti/sostituzioni: 11659), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 2.5%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).

## A NORD EST MATURA L'IDEA DI UN'AGRICOLTURA MODERNA FATTA DI TECNOLOGIE E INTERNET

*di Paolo Gurisatti*

L'immaginario collettivo cambia nel tempo, in ragione delle crisi, dei mutamenti climatici, del rinnovamento culturale.

Cinquant'anni fa, quando eravamo tutti ragazzi della via Gluck, speravamo in un futuro industriale. La nostra California, la nostra modernità erano un condominio di periferia, una 500 e giornate di lavoro scandite dalla sirena di qualche grande fabbrica. Facevamo la fila davanti alle discoteche e sulle scale di immensi istituti tecnici, sparsi nel Nordest, ancora in costruzione. Sognando Milano.

Oggi la prospettiva è rovesciata. Stanchi delle file in auto, a ridosso dei caselli, guardiamo con crescente insofferenza i capannoni e i centri commerciali del nostro paesaggio tardo-industriale. Sogniamo di tornare al verde, a una casa di campagna, mentre ci imbarchiamo su un volo per Malè o ci stringiamo sul sedile di una compagnia low cost, per un viaggio di lavoro in Nord Europa.

Non tutti, ovviamente, ma una quota rilevante di operai e pensionati, molti giovani, il 37% dei Trentini la pensa così.

Nessuno vuol tornare, beninteso, all'agricoltura povera di cinquant'anni fa, con levatacce in stalla, i calli sulle mani e il bagno fuori casa. Nei sogni del futuro c'è un'agricoltura moderna, integrata con il mondo e con l'area metropolitana. Un'agricoltura in salsa slow, con locanda e campo vicini alla ciclabile, il vigneto dentro il golf, la residenza tecnologica o la villa, settecentesca, con piscina in teak.

L'immaginario collettivo colloca il futuro del nostro territorio al crocevia di flussi turistici globali di alta qualità, strettamente integrati con il nuovo artigianato della manifattura digitale e del co-working. Un futuro verde sì, ma niente affatto contadino, come una volta, fuori dal sistema.

Carne di coniglio, verdure di stagione, stampanti 3D, collegamenti Skype. Nel crocevia Nordest matura l'idea di un'agricoltura nuova, fatta di "apps" supertecnologiche, social network per le competenze, bio-stimolanti di nuova concezione, strumenti digitali per l'autonomia energetica, marketing on line.

Nell'immaginario del Nordest il mestiere contadino non è quello disegnato da Ermanno Olmi. Assume una dimensione nuova, affluente, si mette sulla strada dei cuochi Master Chef. Almeno nell'immaginazione.

Far tornare i conti, nella realtà, è più complicato. Costruire un Nordest attrattivo e innovatore, un sistema green alternativo alla fabbrica per ogni campanile richiede cospicui investimenti, sistemici appunto. E qualcosa che assomigli a una rivoluzione culturale. Piantumare fabbrichette rende ancora oggi, a metro quadro, più dei pomodori, dei filari di Corvina e delle degustazioni dop. I sostenitori dell'industria e dell'artigianato sono prevalenti.

Progettare una nuova California, post-metropolitana e ricca, vuol dire rovesciare tante cose in fila. Anche l'illusoria speranza che la terra e l'autoconsumo siano un buon antidoto alla disoccupazione.

## PIÙ CAMPI, MENO INDUSTRIE. A NORD EST IL FUTURO È VERDE

di Natascia Porcellato

Il futuro economico del Nord Est? Più agricolo che industriale: questa sembra essere l'indicazione principale che emerge dell'*Osservatorio sul Nord Est* pubblicato oggi sul *Gazzettino*. Secondo i dati elaborati da *Demos*, infatti, il futuro dell'area, nelle risposte dei nordestini, sarà maggiormente legato al lavoro nei campi (28%) che non a quello nelle fabbriche (22%), in botteghe artigiane, nei servizi (entrambi 14%) o nel commercio (13%).

Sarà per effetto dell'Expo che ci ha accompagnato per gran parte di quest'anno; sarà a causa del fatto che l'agricoltura è un patrimonio storico di quest'area; sarà perché in questi duri anni di crisi, il settore che ha maggiormente tenuto è proprio quello agricolo e agroalimentare: qualunque sia la ragione, colpisce che i nordestini assegnino all'agricoltura il ruolo principale per il futuro dello sviluppo della propria regione. Lo stupore, però, si esaurisce presto, quando pensiamo alla quantità di produzioni di eccellenza presenti nel territorio: dai doc ai dop; dalle igt alle docg. O quando si considera la dinamicità che ha mostrato il settore primario: la sempre più presente meccanizzazione nella produzione agricola, lo sviluppo della lavorazione agroalimentare, la qualità della produzione vitivinicola o la diffusione del biologico sono solo alcuni dei numerosi segni di vitalità che possiamo rintracciare.

Sotto questa luce, il primo posto tra i settori dello sviluppo futuro che occupa l'agricoltura (28%), precedendo industria (22%), artigianato o servizi (entrambi 14%) e commercio (13%), appare meno singolare. Se guardiamo dentro ai tre territori che compongono il Nord Est, vediamo che mentre Veneto e Friuli-Venezia Giulia appaiono sostanzialmente in linea con il dato medio dell'area, è la provincia di Trento a mostrare delle peculiarità interessanti. Tra i trentini, infatti, è accentuata l'importanza dell'agricoltura (37%), dei servizi (22%) e dell'artigianato (18%), a conferma di un'area che immagina il proprio futuro più legato alle coltivazioni, al turismo o al terziario che non alla presenza di industrie (11%).

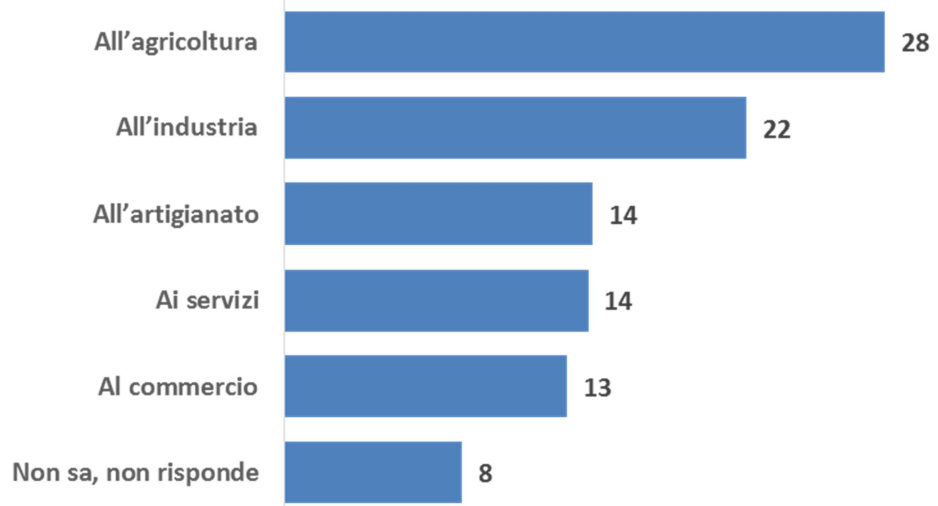
Vediamo però come le diverse percezioni cambino in relazione alle categorie sociali. Dal punto di vista anagrafico, sono le persone adulte (45-64 anni) a scommettere in modo ancora più forte sull'importanza futura dell'agricoltura. Tra gli under-25 e quanti hanno tra i 35 e i 44 anni, invece, il primo settore per il futuro è l'industria.

Interessante, poi, è che tra i giovani tra i 25 e i 34 anni sia presente una propensione più alta rispetto alla media verso servizi, artigianato e commercio.

Se poi analizziamo l'influenza della formazione personale, possiamo rilevare come tra le persone in possesso di un livello di istruzione basso accrescano la propria importanza il commercio e l'agricoltura. Anche tra quanti hanno conseguito la licenza media si conferma un ampio consenso sul settore primario, a cui si affianca però quello industriale. A mostrare una classifica diversa, invece, sono coloro che hanno un alto livello di istruzione: questi, infatti, tendono a premiare servizi e industria, che precedono agricoltura, artigianato e commercio.

Infine, consideriamo lo sguardo delle diverse professioni. A puntare sull'agricoltura sono soprattutto operai e pensionati, mentre imprenditori e liberi professionisti concentrano le proprie aspettative su artigianato e servizi. Anche studenti e impiegati scommettono che il futuro dell'area sarà soprattutto legato ai servizi. Le casalinghe, invece, guardano con interesse più insistente a industria e artigianato, mentre i disoccupati si concentrano sul commercio.

**IL FUTURO DELLO SVILUPPO DEL NORD EST**  
**Pensando alla sua Regione, lo sviluppo futuro sarà più legato...?**  
 (Valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2015 (Base: 1500 casi)

**LE DIFFERENZE TERRITORIALI**

**Pensando alla sua Regione, lo sviluppo futuro sarà più legato...?**

(Valori percentuali in base alla regione o provincia autonoma)

	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	TUTTI NORD EST
All'agricoltura	37	28	26	<b>28</b>
All'industria	11	24	18	<b>22</b>
All'artigianato	18	14	16	<b>14</b>
Ai servizi	22	13	16	<b>14</b>
Al commercio	9	14	14	<b>13</b>
Non sa, non risponde	3	8	10	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2015 (Base: 1500 casi)**



<b>IL FATTORE ANAGRAFICO</b>							
<b>Pensando alla sua Regione, lo sviluppo futuro sarà più legato...?</b>							
<b>(Valori percentuali in base alla classe d'età)</b>							
	<b>15-24 anni</b>	<b>25-34 anni</b>	<b>35-44 anni</b>	<b>45-54 anni</b>	<b>55-64 anni</b>	<b>65 anni e più</b>	<b>TUTTI - NORD EST</b>
All'agricoltura	17	26	25	31	38	30	<b>28</b>
All'industria	27	10	28	16	23	19	<b>22</b>
All'artigianato	12	21	13	18	7	17	<b>14</b>
Ai servizi	20	22	20	18	8	3	<b>14</b>
Al commercio	20	17	8	8	18	15	<b>13</b>
Non sa, non risponde	3	4	7	8	5	16	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2015 (Base: 1500 casi)</b>							

<b>L'INFLUENZA DELL'ISTRUZIONE</b>				
<b>Pensando alla sua Regione, lo sviluppo futuro sarà più legato...?</b>				
<i>(Valori percentuali in base al livello di istruzione)</i>				
	<b>Basso</b>	<b>Medio</b>	<b>Alto</b>	<b>TUTTI - NORD EST</b>
All'agricoltura	37	31	19	<b>28</b>
All'industria	14	27	20	<b>22</b>
All'artigianato	14	15	14	<b>14</b>
Ai servizi	0	9	29	<b>14</b>
Al commercio	21	10	12	<b>13</b>
Non sa, non risponde	14	8	5	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2015 (Base: 1500 casi)**

<b>PROFESSIONE E SVILUPPO</b>									
<b>Pensando alla sua Regione, lo sviluppo futuro sarà più legato...?</b>									
<b>(Valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)</b>									
	<b>Operaio</b>	<b>Tecnico, impiegato, funzionario</b>	<b>Imprenditore, lav. autonomo</b>	<b>Libero professionista</b>	<b>Studente</b>	<b>Casalinga</b>	<b>Disoccupato</b>	<b>Pensionato</b>	<b>TUTTI - NORD EST</b>
All'agricoltura	39	21	21	18	16	26	18	38	<b>28</b>
All'industria	25	20	7	15	22	25	22	20	<b>22</b>
All'artigianato	13	12	31	21	13	21	13	13	<b>14</b>
Ai servizi	9	31	32	28	24	4	12	4	<b>14</b>
Al commercio	4	11	8	10	22	11	29	14	<b>13</b>
Non sa, non risponde	9	5	1	9	4	12	7	12	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2015 (Base: 1500 casi)</b>									